

VERSIONE IN LINGUA ITALIANA (ENGLISH VERSION FOLLOWS)

R.S.V.P.

Résonnez, S'il Vous Plaît

Mostra collettiva

Inaugurazione 21 novembre 2025, ore 18.00

A cura di Irene Calderoni e Margherita Falqui

Il 21 novembre 2025 Scuola Piccola Zattere inaugura **R.S.V.P. Résonnez, S'il Vous Plaît**, mostra collettiva che riunisce opere e progetti di Aliaskar Abarkas, Nabil Aniss, Diana Anselmo e del gruppo Osservatorio Sant'Anna (formato da Maria Eugenia Frizzele e dal duo Lemonot), tutte partecipanti al programma di residenze e fellowship promosso dall'istituzione nel corso del suo primo anno di attività. Installazioni e sculture, opere video e audio, tutte nuove produzioni commissionate per l'occasione, restituiscono molteplici percorsi, individuali e collettivi, che si sono avvicinati o temporaneamente intrecciati, ponendosi in dialogo con il programma tematico **One Year Score** proposto dalla Scuola.

Il processo di ricerca si è sviluppato attraverso una pluralità di formati, quali workshop, incontri discorsivi ed eventi performativi, connettendo diversi ambiti espressivi e disciplinari, arti visive, performative, curatela, cinema, architettura e design. Il titolo della mostra richiama la teoria dei cicli RSVP di Lawrence e Anna Halprin, l'architetto paesaggista e la coreografa e danzatrice il cui percorso artistico individuale fu generato da una reciprocità incessante. Il sistema RSVP valorizza la dimensione circolare e collaborativa della creazione, formulando un'idea di processo che implica un continuo confronto, un'attitudine all'ascolto, a partire dalla nozione di **score**, partitura. Nelle parole di Lawrence Halprin, lo **score** è sia strumento di progettazione, che di condivisione: "Vedevo le partiture come un modo per comunicare questi processi nel tempo e nello spazio ad altre persone in altri luoghi e in altri momenti, e come un veicolo per consentire a molte persone di entrare insieme nell'atto della creazione, permettendo la partecipazione, il feedback e la comunicazione". Questo concetto risuona con i metodi e gli interessi al centro del programma di Scuola Piccola, che interroga le pratiche pedagogiche, sostiene la sperimentazione artistica e promuove la produzione collettiva e condivisa di conoscenza.

Il gioco di parole del titolo, **Résonnez, S'il Vous Plaît**, invita a una replica sonora in una dinamica corale che è già partitura musicale, come quella al centro del lavoro di Aliaskar Abarkas (Isfahan, IR, 1994. Vive a Londra), che attraverso formati partecipativi quali workshop e performance esplora le potenzialità di apprendimento e di connessione delle pratiche acustiche e somatiche. L'artista, in residenza a Scuola Piccola Zattere da settembre a novembre 2025, ha sviluppato un progetto che trae ispirazione dall'opera del celebre musicista veneziano Antonio Vivaldi, **Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione**, per riflettere sul concerto come forma che istituisce una tensione strutturale tra solista ed ensemble, tra individuo e collettività. In mostra, Abarkas presenta un'installazione sonora composta a partire da un'esperienza laboratoriale, insieme a una serie di vetrate che

reinterpretano la partitura della composizione traducendola nel linguaggio mistico dei cosmogrammi medievali, un riferimento allo stretto rapporto tra musica, rituale religioso, spazialità e comunità.

Questo intreccio emerge fortemente anche nella ricerca di Nabil Aniss (Meknès, MA, 1990. Vive tra Bruxelles e Meknès), fellow della Scuola da maggio a luglio 2025. La sua nuova opera video, *Where Architecture Ends*, esplora il potenziale simbolico e politico della Zaouia, che nella tradizione religiosa di specifiche comunità diasporiche in Marocco funge da spazio di ritiro spirituale e culturale, in particolare per persone e gruppi socialmente marginalizzati. Il ritrarsi in questo ambiente non è però da intendersi come una modalità di fuga, ma come una strategia spaziale, una condizione generativa che riconfigura la socialità intorno a un limite, l'angolo, che diviene un sito paradossale di molteplicità attraverso la restrizione. La video installazione, composta a partire da materiali d'archivio e nuove riprese incentrate sulla performance del coreografo Bilal Elhad, posiziona il corpo come fulcro di questa esplorazione spaziale e vettore di processi storici di impoteramento, personale e collettivo, raggiunto attraverso stati di possessione rituale e trasmissione incarnata.

La dimensione dialogica passa attraverso i corpi nella narrazione non vocale concertata da Diana Anselmo (Palermo, 1997. Vive a Milano) nella sua opera teatrale più recente, la lecture-performance *Pas Moi*, co-prodotta da Scuola Piccola Zattere e che per questa mostra l'artista ha riconfigurato in formato installativo. Restituendo un processo di ricerca che ha attraversato archivi minori, antistorie e saperi situati, Anselmo dispiega la silente trama storica che collega la genesi dei primi strumenti di registrazione e riproduzione del suono, quali il microfono, il telefono e il grammofono, al tentativo di "guarire" la sordità, intesa come malattia da estirpare dal mondo udente. Parlando da una prospettiva Sorda e segnante, l'artista invita a ribaltare la gerarchia fonocentrica e il pregiudizio abilista su cui si fonda, e a riconoscere il valore di differenti forme di ascolto, espressione e relazione.

L'architettura si fa esercizio di cittadinanza attiva nel progetto OSA - Osservatorio Sant'Anna, che assume l'infermeria militare abbandonata di Sant'Anna, nel sestiere veneziano di Castello, come centro temporaneo e autonomo per la ricerca e la sperimentazione collettiva. Nato da un'iniziativa comune tra Maria Eugenia Frizzele (Venezia, 1996), curatrice di base a Venezia, e Lemonot, studio londinese di architettura e pratiche spaziali fondato da Sabrina Morreale (Roma, 1990) e Lorenzo Perri (Firenze, 1989), il progetto è stato supportato da Scuola Piccola Zattere nell'ambito del programma di fellowship dedicato a operatori culturali attivi sul territorio veneziano. In mostra viene restituito un archivio aperto delle iniziative e pratiche avviate nello spazio di Sant'Anna nel corso del 2025, tra cui workshop partecipativi, spesso finalizzati all'elaborazione di scenari collettivi fittizi, ma anche l'attivazione di tavole rotonde e dinamiche assembleari, la creazione di paesaggi sonori e la condivisione di pasti collettivi performativi. A partire da uno specifico contesto architettonico, urbano e civico stratificato nel tempo, l'installazione si propone sia come documentazione delle azioni e delle metodologie adottate per l'intervento progettuale, sia come prefigurazione delle potenziali trasformazioni future di questo luogo.



Progettato come momento di racconto di un anno di attività di Scuola Piccola Zattere, l'evento di apertura della mostra offrirà anche l'occasione di presentare il nuovo programma di ricerca 2025-2026, con nuovi formati di programmazione e attività, e di introdurre le partecipanti alle fellowship in corso e future.



R.S.V.P.

Résonnez, S'il Vous Plaît

Group exhibition

Opening 21 November 2025, 6 pm

Curated by Irene Calderoni and Margherita Falqui

R.S.V.P. Résonnez, S'il Vous Plaît is a group exhibition that brings together works and projects by Aliaskar Abarkas, Nabil Aniss, Diana Anselmo, and the collective Osservatorio Sant'Anna (consisting of Maria Eugenia Frizzele and the Lemonot duo) — all participants in the residency and fellowship program the institution promoted during its first year of activity.

Installations and sculptures, video and sound works — all newly commissioned productions — reflect multiple individual and collective trajectories that have alternated or temporarily intertwined, engaging in dialogue with **One Year Score**, the thematic program proposed by the Scuola. The research process developed through a variety of formats (workshops, discursive encounters, and performances) connecting different expressive and disciplinary fields: visual and performing arts, curating, cinema, architecture, and design.

The exhibition's title references the RSVP Cycles theory of Lawrence and Anna Halprin, the landscape architect and the choreographer-dancer whose individual artistic paths were generated by continuous reciprocity. The RSVP system values the circular and collaborative dimension of creation, formulating a concept of process that involves ongoing exchange and an attitude of listening, beginning from the notion of the score. In the words of Lawrence Halprin, "I saw scores as a way to describing all such processes in all the arts, of making process visible and thereby designing with process through scores. I saw scores also as a way of communicating these processes over time and space to other people in other places at other moments and as a vehicle to allow many people to enter into the act of creation together, allowing for participation, feedback, and communications." This idea resonates with the methods and interests at the core of Scuola Piccola's program, which investigates pedagogical practices, supports artistic experimentation, and promotes collective and shared knowledge production.

The play on words in the title, **Résonnez, S'il Vous Plaît**, invites a sonic response within a choral dynamic that is itself a musical score—like that at the center of Aliaskar Abarkas's work (Isfahan, IR, 1994. Based in London). Through participatory formats such as workshops and performances, Abarkas explores the learning and connective potential of acoustic and somatic practices. During his residency at Scuola Piccola Zattere (September–November 2025), the artist has developed a project inspired by the work of the Venetian composer Antonio Vivaldi, **Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione**. This work reflects on the concerto as a form establishing a structural tension between soloist and ensemble, between the individual and the collective. In the exhibition, Abarkas presents a sound installation derived from a laboratory experience, alongside a series





of stained-glass works that reinterpret the composition's score through the mystical language of medieval cosmograms — an allusion to the deep connection between music, religious ritual, spatiality, and community.

This interplay also strongly emerges in the research of Nabil Aniss (Meknès, MA, 1990. Based in Brussels and Meknès), fellow of the Scuola from May to July 2025. His new video work, *Where Architecture Ends*, explores the symbolic and political potential of the Zaouia, which in the religious tradition of specific diasporic communities in Morocco serves as a space for spiritual and cultural retreat — particularly for socially marginalized individuals and groups. This act of retreat, however, is not to be understood as a form of escape, but as a spatial strategy — a generative condition that reconfigures social relations around a boundary, the corner, which becomes a paradoxical site of multiplicity through restriction. The video installation, composed of archival materials and new footage centered on a performance by choreographer Bilal Elhad, positions the body as the focal point of this spatial exploration and as a vector for historical processes of personal and collective empowerment achieved through ritual possession and embodied transmission.

The dialogical dimension passes through bodies in the non-vocal narrative orchestrated by Diana Anselmo (Palermo, 1997. Based in Milan) in his most recent theatrical work, *Pas Moi*. The lecture-performance, co-produced by Scuola Piccola Zattere, has been reconfigured in an installation format for this exhibition. Retracing a research process that passed through small archives, counter-histories, and situated knowledges, Anselmo unfolds the silent historical thread linking the genesis of early sound recording and reproduction devices—the microphone, telephone, and gramophone—to the attempt to “cure” deafness, conceived as a disease to be eradicated from the hearing world. Speaking from a Deaf and signing perspective, the artist invites a reversal of the phonocentric hierarchy and the ableist bias that underpins it, urging recognition of the value of different forms of listening, expression, and relations.

Architecture becomes an exercise in active citizenship in the project OSA – Osservatorio Sant’Anna, which takes the abandoned military infirmary of Sant’Anna, in Venice’s Castello district, as a temporary and autonomous center for collective research and experimentation. The result of a shared initiative of Maria Eugenia Frizzele (Venice, 1996), a curator based in Venice, and Lemonot, a London-based studio of architecture and spatial practices founded by Sabrina Morreale (Rome, 1990) and Lorenzo Perri (Florence, 1989), the project was supported by Scuola Piccola Zattere. It is part of the fellowship program dedicated to cultural practitioners active in the Venetian area. The exhibition presents an open archive of the initiatives and practices developed at the Sant’Anna site during 2025, including participatory workshops — often aimed at developing collective, fictional scenarios — as well as roundtables, assembly-based dynamics, soundscapes, and performative collective meals. Rooted in a specific architectural, urban, and civic context layered over time, the installation serves both as documentation of the actions and methodologies employed in the design project and as a prefiguration of the site’s potential future transformations.

Conceived as an occasion for reflection on Scuola Piccola Zattere’s first year of activity, the exhibition opening will also provide an opportunity to present the new 2025–2026 research program, introducing new programming and activity formats, as well as the participants of current and upcoming fellowships.



